

De pudicitia I, 1-13 Contro gli “psichici”

In questo trattato, scritto nel periodo montanista, Tertulliano nega la possibilità di una seconda penitenza dopo il battesimo per i peccati di adulterio e fornicazione, contro l’editto di un Vescovo – forse Agrippino di Cartagine, secondo alcuni invece Callisto di Roma – che aveva proclamato la remissione dei peccati di adulterio e fornicazione commessi dopo il battesimo per i peccatori che facessero pubblica penitenza. Tutto il primo capitolo si mostra pieno di livore nei confronti dei cattolici, gli “psichici”, come li chiama l’autore, che disprezzano la pudicizia non solo permettendo le seconde nozze, ma addirittura favorendo i peccati di libidine.

(1) La pudicizia, fiore dei costumi, onore dei corpi, ornamento dei sessi, integrità del sangue, garanzia della razza, fondamento della santità, segno per tutti della ragione, benché sia rara e non facilmente perfetta né duratura, tuttavia dimorava nel mondo, se la natura l’aveva preordinata, la disciplina persuasa, la censura costretta, perché tutti i beni dell’animo sono frutto di natura, di educazione o di costrizione. (2) Ma poiché il male prevale, essendo questa la marca degli ultimi tempi, il bene neppure può nascere, tanto i germi sono corrotti, né insegnarsi, tanto sono deserti gli studi, né essere coatto, tanto disarmati sono i diritti. (3) Insomma la virtù di cui parliamo è andata in disuso al punto che si ritiene pudicizia non la rinuncia ma la moderazione dei desideri e si ritiene casto a sufficienza chi a rigore non lo è. (4) Ma la pudicizia del mondo se la veda col mondo medesimo, con la sua natura se derivava dalla natura, con i suoi studi se derivava dagli studi, con il suo assoggettamento se derivava da assoggettamento. Ancora più disgraziata se c’era ma infruttuosa, non agendo presso Dio. A un bene inutile preferisco nessun bene. A che serve che ci sia ciò che non serve?

(5) L’insieme dei nostri beni sta affondando, è scosso il fondamento della pudicizia cristiana che deriva tutto dal cielo, la sua natura attraverso il lavacro della rigenerazione, la disciplina attraverso lo strumento della predicazione, il rigore dai giudizi dei due Testamenti, essendo ancor più fortemente coatta dalla paura e dal desiderio, rispettivamente, del fuoco eterno e del regno eterno. Nei riguardi di esso, non avrei forse potuto far finta di niente? (6) Sento che è perfino stato emanato un editto e perentorio. Il pontefice massimo, vescovo dei vescovi, dice: “A chi fa penitenza rimetto i peccati della fornicazione e dell’adulterio”. (7) Editto di cui non si può certo dire: “per il vostro bene”! E dove si pubblica questa generosità? Sulle porte stesse dei piaceri, sotto le insegne dei piaceri. È una penitenza che si deve promulgare dove la colpa stessa dimora; si deve leggere il perdono dove si entrerà con la speranza di ottenerlo. (8) Questo invece si legge e si proclama nella chiesa, e la chiesa è vergine. Stia lontano, lontano dalla sposa di Cristo un simile bando. Lei che è vera, pudica, santa, non deve avere macchia nemmeno di orecchie. (9) Non ha a chi promettere questo perdono e se anche ce l’avesse non lo farebbe, perché il tempio terreno di Dio ha potuto essere bensì chiamato dal signore una spelonca di ladri, ma non di adulteri e di fornicatori.

(10) Questo discorso sarà dunque rivolto contro gli psichici, contro la mia associazione con loro, per cui oltretutto possono accusarmi di incostanza. Come se non fosse più facile sbagliare assieme a molti quando si è così pochi ad amare la verità. (11) Questa utile incostanza non mi farà disonore, come non mi farebbe onore una che mi fosse dannosa. Non mi vergogno dell’errore che non commetto, anzi sono

lieto di non averlo commesso perché così mi riconosco migliore e più pudico. (12) Nessuno arrossisce di aver fatto dei progressi. Anche in Cristo la conoscenza ha i suoi tempi, per cui è passato anche l'apostolo: "Quando ero bambino – dice – parlavo da bambino e pensavo da bambino; da quando sono diventato uomo, ho abbandonato ciò che apparteneva al bambino". (13) Si è dunque allontanato dalle opinioni precedenti senza per questo sbagliare, perché è divenuto fautore non delle tradizioni paterne ma di quelle cristiane, desiderando che fossero mutilati quelli che erano favorevoli a conservare la circoncisione.